



## Take Five (2013)

**Un film che si inserisce nell'estetica del cinema internazionale, dilungandosi però in digressioni che nuociono alla compattezza dell'opera.**

Un film di Guido Lombardi con Peppe Lanzetta, Salvatore Striano, Salvatore Ruocco, Carmine Paternoster, Gaetano Di Vaio, Gianfranco Gallo. Genere Drammatico durata 95 minuti. Produzione Italia 2013.

Uscita nelle sale: giovedì 2 ottobre 2014

Cinque napoletani architettano una rapina al caveau di una banca. Ma, quando il piano va storto, si scatena tra loro una feroce guerra al massacro.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Un giovane idraulico ripara la perdita d'acqua nel caveau di una banca e partorisce l'idea di organizzare proprio lì una clamorosa rapina. Intorno a lui si costituisce la squadra, formata da un gangster depresso, un ricettatore, un pugile suonato e un ex rapinatore che ora fa il fotografo. Ma niente è destinato a funzionare come dovrebbe, e i cinque solisti non riescono ad armonizzarsi come una band. 'Take five', che fin dal titolo si ispira al jazz di Dave Brubeck e si sviluppa come una partitura in cui le variazioni contano più della melodia di base, si colloca a metà fra 'Le iene' e 'I soliti ignoti', mancando però dell'originalità di entrambi.

Opera seconda di Guido Lombardo, che con "Là-bas - Educazione criminale" nel 2011 vinse il premio Luigi de Laurentiis per la miglior opera prima a Venezia e il premio della Settimana della critica, 'Take Five' riproduce sia i pregi che i difetti del film d'esordio del regista partenopeo: da una parte la capacità di inserirsi senza complessi di inferiorità nell'estetica del cinema internazionale, questa volta ispirandosi al 'mafia movie', e di lavorare sull'iconografia di genere con un piglio autoriale raramente visto nel cinema italiano contemporaneo. Dall'altra la tendenza a dilungarsi in digressioni che non fanno bene alla compattezza del film, lasciando troppo spazio all'improvvisazione dei pur bravissimi interpreti e ai virtuosismi della sua cinepresa, che indulge in 'ralenti' e in riprese circolari snobbando i campi e controcampi. Anche la visione priva di glamour della criminalità organizzata non è cinematograficamente nuova, almeno da "Gomorra" in poi (ed era già ampiamente seminata in capolavori come "Quei bravi ragazzi").

Quel che resta notevole è il talento registico di Lombardi, la sua capacità di amministrare l'inquadratura e controllare l'immagine fotografica, anche solo a livello cromatico, e certe intuizioni tragicomiche, come la foto di gruppo della banda di malcapitati. Siamo convinti che, limitando certi autocompiacimenti, sarà uno dei registi da seguire: lo aspettiamo fiduciosi al prossimo round.